



## COS'È LA DROGA DA STUPRO

## Cos'è

La DFSA (la sigla con cui viene chiamata dagli studiosi statunitensi) è una droga in grado di annichilire completamente la mente della vittima prescelta per un sostanzioso lasso di tempo e, in seguito, impedisce alla persona di avere alcuna reminiscenza, anche minima, di ciò che è accaduto in quel periodo

## Come funziona

Ci vuole meno di un secondo per scioglierne una dose in una bevanda. È inodore, inodore e praticamente insapore.

## I rischi

La depressione respiratoria, il **coma** e la **morte** sono possibilità imprevedibili quando si assume inconsapevolmente una droga da stupro, specialmente in dosi elevate o in combinazione con l'alcol.

## L'esperta

La psicologa investigativa di rilevanza internazionale, **Sabrina Magris**:  
"Il costo di una dose di droga dello stupro è minimo.  
Il numero di danni che una dose può fare è enorme"

«Il costo di una dose di droga dello stupro è minimo. Il numero di danni che una dose può fare è enorme»: a dirlo è la psicologa investigativa di rilevanza internazionale, Sabrina Magris.

Responsabile dell'Ecole Universitaire Internationale di Firenze e Roma, è specializzata nello studio della Droga dello stupro e ne è una delle massime esperte in Italia.

Purtroppo sempre più diffusa al giorno d'oggi la droga dello stupro (DFSA è la sigla con cui viene chiamata dagli studiosi statunitensi) è a tutti gli effetti un mostro, in questo caso fatto da molecole e legami chimici. Silenziosa, invisibile, a volte letale, la DFSA è in grado di annichilire completamente la mente della vittima prescelta per un sostanzioso lasso di tempo e, in seguito, impedisce alla persona di avere alcuna reminiscenza, anche minima, di ciò che è accaduto in quel periodo.

È di facilissimo uso. Ci vuole meno di un secondo per scioglierne una dose in una bevanda. È inodore, inodore e praticamente insapore. Quasi impossibile da individuare in una situazione di vita quotidiana.

Per queste sue orrende caratteristiche è stata spesso in

# droga e violenza

## Cos'è la pastiglia dello stupro? Quello che dobbiamo sapere

In redazione Sabrina Magris, psicologa investigativa ed esperta di stupefacenti e sicurezza  
«Tra le vittime non solo giovani in discoteca ma anche bambini per video pedopornografici»

passato, ed è spesso usata oggi da soggetti (non è possibile definirli umani) che intendono violentare qualcuno, guadagnandosi tristemente il soprannome di droga dello stupro.

«La vittima non deve essere per forza lo stereotipo della bellissima ragazza che va in discoteca in minigonna - afferma Sabrina Magris - Purtroppo, spesso la Droga dello stupro è usata nel mon-

do della pedo-pornografia. La cosa che più fa provare disagio è che molte volte la DFSA venga somministrata a dei bambini, anche di quattro, cinque anni, per ottenere atti sessuali, per poi filmarli e vendere a peso d'oro questi girati al mercato nero».

Le vittime, ignare di ogni cosa, di frequente provano la vergogna di venire a conoscenza delle oscenità a cui sono state sottoposte non

perché riescano a ricordarsi qualcosa o perché qualcuno glielo racconti, ma perché un filmato, in cui loro compaiono in maniere indecenti, è stato diffuso sul web. Questo porta, otto volte su dieci, a tentare il suicidio. Perché nessuno intorno a loro sembra mostrare comprensione (in primis i genitori), perché loro stesse non sono in grado di raccontare ciò che è avvenuto o semplicemente, per-

ché non possono sopportare l'ignobile idea di avere subito un'offesa simile.

I dati sono allarmanti. La diffusione è a macchia di leopardo. I sequestri avvengono un giorno a Brindisi, un altro a Milano. Non c'è neanche una fascia d'età determinata. Di certo sappiamo solo che è presente in quantità enormi sul mercato illegale e che non rimane certo in vendita.

## IL PROFILO

## Da Pordenone alla Nato alla direzione dell'École



Sabrina Magris, 28 anni, psicologa investigativa e giornalista, docente universitaria, è intervenuta lunedì 27 novembre alla riunione della Redazione Scuola di Pordenone, per parlare ai giovani "giornalisti in erba" di terrorismo e droga dello stupro.

Ma chi è Sabrina Magris? Nata a Pordenone, fin da bambina la passione di Sabrina è stata la sicurezza e il suo sogno fare la 007. Ha scelto di frequentare come scuola superiore l'Istituto tecnico "F. Flora" a Pordenone, con indirizzo socio-sanitario e all'università si è dedicata alla facoltà di Giurisprudenza, studiando a Padova e a Roma, approfondendo i suoi interessi nell'ambito della sicurezza anche durante un viaggio studio in Colorado, dove si è concentrata su specifici corsi assenti in Italia.

Dopo aver conseguito un dottorato di ricerca in psicologia investigativa negli Stati Uniti, con particolare focus su droga dello stupro, Sabrina è diventata assistente alla docenza NATO e presidente della Ecole Universitaire Internationale, istituto italiano di formazione e ricerca sulla pace e sicurezza.

Nel 2016 Sabrina Magris ha raggiunto un altro ottimo risultato: il team di ricerca (di cui è direttore) in droga dello stupro della Ecole Universitaire Internationale ha ricevuto la menzione d'onore alla Conferenza mondiale sulle violenze sessuali tenutasi a Washington; l'anno successivo, a Orlando, il team è vincitore del primo premio della ricerca.



Militanti dell'Isis sfilano nel deserto: tra i massimi esperti di terrorismo c'è la psicologa investigativa Sabrina Magris

## Il caso Isis, da lupi a "tacchini solitari"

L'importanza della comunicazione per prevenire e contrastare la criminalità



Com'è possibile che l'Italia non sia ancora stata oggetto di attentati terroristici da parte di Isis? Sabrina Magris, giovane psicologa investigativa ed esperta di sicurezza, risponde alla nostra domanda: l'Intelligence italiana ha un'alta preparazione in materia di prevenzione e contrasto, grazie all'esperienza acquisita durante gli anni di piombo, periodo in cui le Brigate Rosse,

quelle nere e la criminalità organizzata hanno portato l'inquietudine e l'insicurezza in Italia.

La comunicazione svolge una funzione indispensabile nel contrasto di gruppi criminali, come viene sottolineato dalla specialista; infatti le televisioni, i giornali e il web sono ingranaggi attivi nell'antiterrorismo: una notizia di cronaca può nascondere prove, ma ha soprattutto la possibilità, nel caso in cui si riescano ad evidenziare gli attentati sventati e non solo quelli andati a buon fine, di far desistere i potenziali emulati di atti criminali. Tuttavia un uso scorretto della comunicazione da parte di giornalisti e mass media, può portare a un peggioramen-

to della situazione, spingendo all'imitazione da parte di altri potenziali attentatori, diffondendo la paura o mettendo in pericolo agenti delle forze dell'ordine coinvolti nelle operazioni di salvataggio.

Sabrina Magris, tuttavia, non si sofferma solo su ciò che può fare un agente segreto o un giornalista, ma analizza anche l'importanza delle reazioni dei cittadini comuni: questi infatti non dovrebbero smettere di operare secondo le proprie abitudini, terrorizzati dalle notizie, ma si spera continuino le proprie attività per lanciare un messaggio di tenacia e coraggio. La dottoressa Magris affronta poi il significato e l'origine del termine lu-

po solitario: perché questa espressione ci incute così tanta paura? Probabilmente perché questo animale viene considerato fin dalla nostra infanzia il simbolo della cattiveria, un mostro spietato che incute timore. Eppure etologicamente parlando, evidenzia la specialista, il lupo solitario è il soggetto allontanato dal branco in quanto fragile, malato o perdente, in poche parole l'anello debole del branco; se si applica questo significato all'espressione sopraccitata, questa provoca minore angoscia. Ancora una volta viene sottolineata l'importanza della comunicazione all'interno di un tema così delicato. Perché non chiamarli "tacchino solitario"?